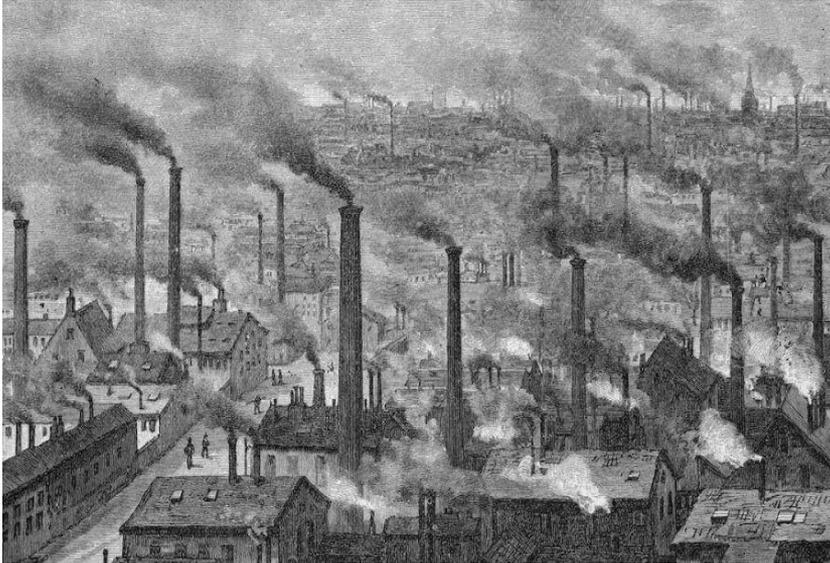


La città sostenibile: ieri e oggi



fine XVIII sec. Inghilterra



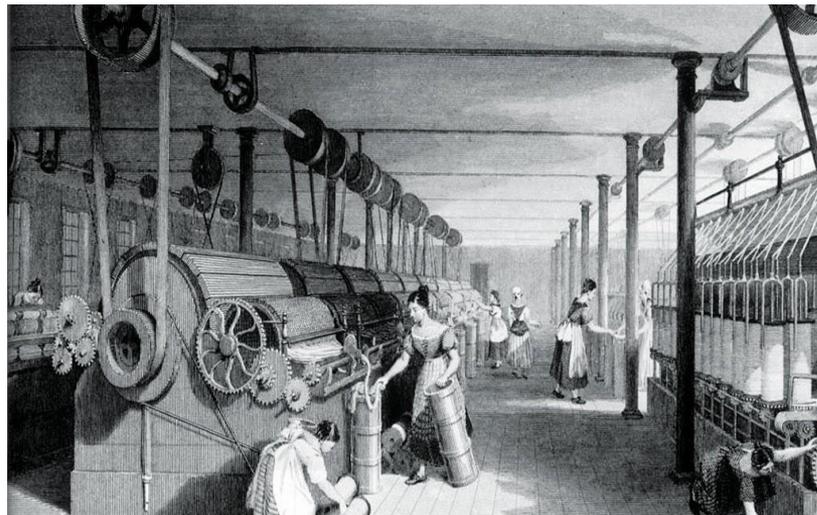
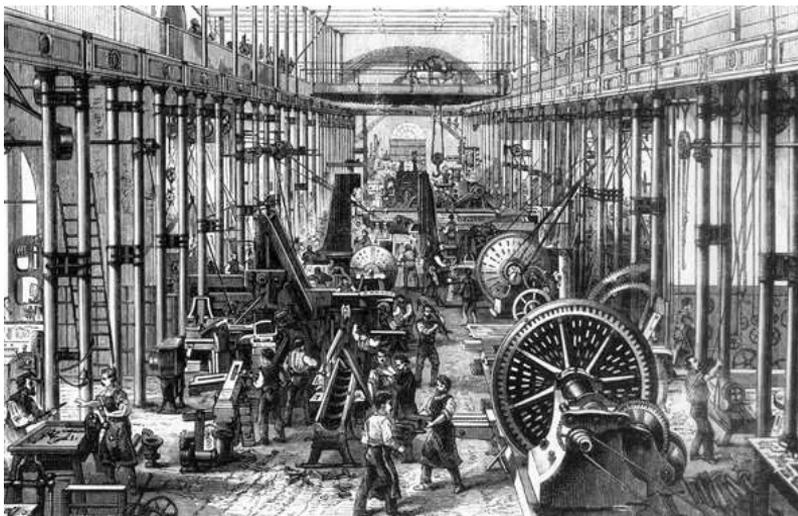
XXI sec. Inghilterra

La prima rivoluzione industriale: la nascita in Gran Bretagna

La Prima Rivoluzione Industriale prese avvio nella seconda metà del Settecento in Gran Bretagna grazie ad una serie di fattori di diversa natura:

1. la disponibilità di capitali;
2. la presenza di una classe di imprenditori disposta a investire in attività industriali con rischi e possibilità di guadagno entrambi elevati;
3. l'abbondanza di manodopera, di risorse energetiche e di materie prime;
4. l'invenzione di macchinari in grado di aumentare la produttività (come la macchina a vapore) e di sfruttare nuove fonti di energia (come il carbone).

La Gran Bretagna diventa il centro di un vasto impero. Le colonie costituiscono un'importante fonte di materie prime per le manifatture inglesi e un grande mercato per le merci prodotte ed esportate dalla madrepatria. Proprio i traffici commerciali permisero ai ceti più intraprendenti di accumulare grandi capitali investiti poi nell'industria.



di Marta Zanatta

Tratto da: **TEMPI DIFFICILI DI DICKENS**



Coketown era una città di fabbriche che giravano a pieno ritmo e alte ciminiere dalle quali uscivano costantemente fumi inquinanti. E i camini, data l'aria malsana, per svolgere il loro lavoro avevano tutte le forme- c'era quello storto, quello stretto. Era fatta da vie tutte uguali, abitate da persone che si somigliavano tutte perchè facevano la stessa vita e condividevano lo stesso lavoro.

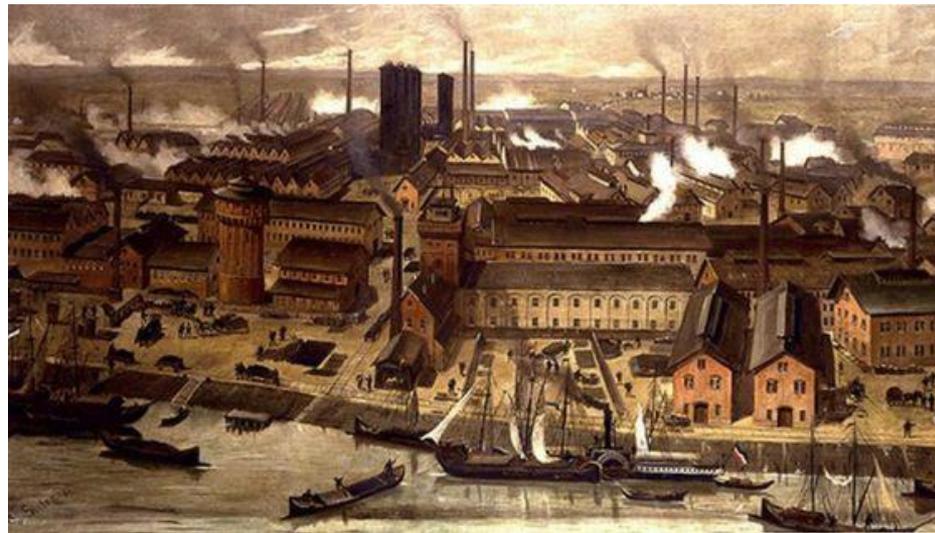
di Irene Picchiri



Coketown era una città di mattoni rossi resi neri dal fumo delle fabbriche che lavoravano incessantemente, come un elefante malinconico, i cui stantuffi andavano su e giù. C'era un canale viola maleodorante e tante strade, grandi e piccole, uguali tra loro, e tanti cortili che si susseguivano uno dopo l'altro.



Le case operaie



Coketown

I BAMBINI IN FABBRICA

Il lavoro minorile era una caratteristica comune nelle società industriali in quanto i bambini di quattro anni venivano spesso impiegati nelle fabbriche e nelle miniere che si svilupparono nel tempo. Ciò era particolarmente vero in Gran Bretagna, dove la rivoluzione industriale iniziò per la prima volta nel 1700.

Che facevano?

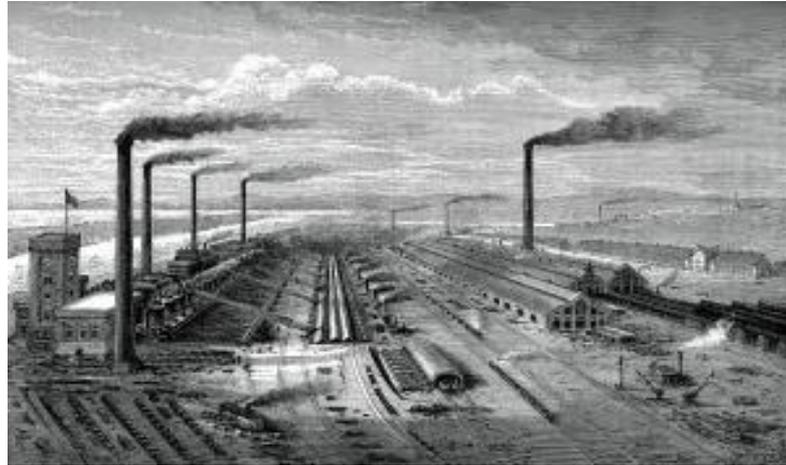
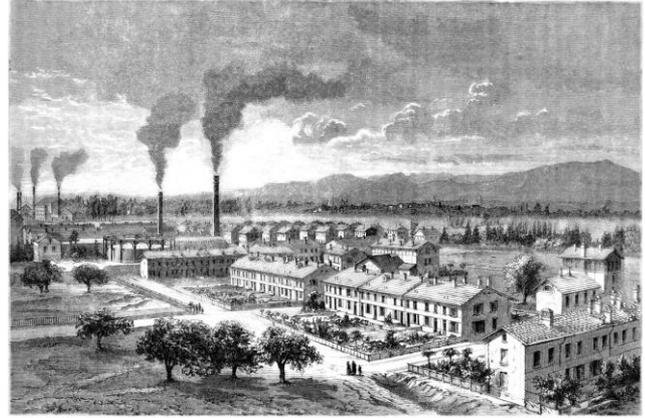
I bambini subivano abusi fisici con punizioni corporali da parte dei loro capi essendo ritenuti merce di proprietà esclusiva del datore di lavoro e considerati generalmente più obbedienti degli adulti in termini di completamento del lavoro e accettazione della punizione

Perché le fabbriche danno lavoro ai bambini?

I bambini furono assunti durante la Rivoluzione industriale perché erano più piccoli e potevano adattarsi a spazi più ristretti. Ciò è stato particolarmente importante nelle nuove fabbriche meccanizzate della fine del 18 ° secolo.

Di Valentina Rosso



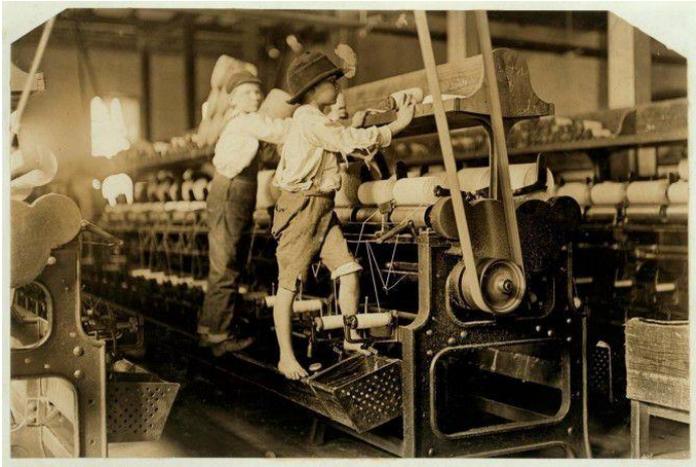


A lavoro fin da piccolissimi

Samuel Crompton, l'inventore del telaio meccanico (1779), fin dall'infanzia lavorò il cotone nelle case private con sua madre e racconta i suoi ricordi. Samuel ricorda che iniziò da piccolissimo. La madre pestava il fiocco di cotone nel vaglio meccanico e lo metteva in un vaso immergendo in una mistura di acqua saponata.

La madre allora gli arrotolava il vestito intorno alla vita e lo metteva nel contenitore a calpestare con tutta la sua forza il cotone. Preparato un altro fiocco, faceva uscire il piccolo e aggiungeva il nuovo fiocco nel vaso.

Samuele allora riprendeva a pestare. Quando il contenitore era pieno, il bambino doveva aggrapparsi ad una sedia per non cadere per terra.



Tratto, Rid. da “*Il popolo degli abissi*” di Jack London, 1903

Girando per le strade di Londra non si potevano riconoscere quartieri, ma delle slums, tutte fatte di mattoni rossastri, estese per chilometri. La gente cercava patate, verdure ammuffite tra i cumuli ai lati della strada, e bambini con le mani affondate fino alle spalle scavano in ammassi putrescenti.



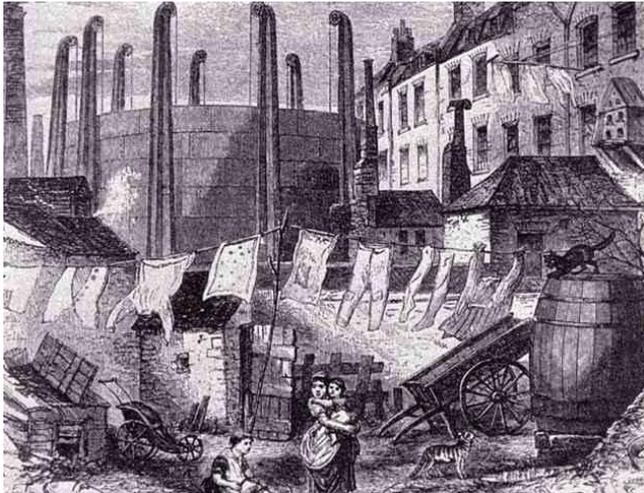
Negli slums di Londra si viveva in condizioni disumane



Frontespizio della prima edizione di “*The people of the abyss*”, Grosset & Dunlap, New York, 1903



Ad un certo punto, i giardini erano stati coperti con legno o cartone provenienti anche dai piani superiori delle stesse case dove, tra lische di pesce, ossi e carne putrefatta, dormiva sotto rifugi di trenta centimetri, la “manodopera” più povera. Andando avanti, su una panchina c’era abbandonato un fagotto di nove mesi, senza coperte e protezioni. Più avanti, molti uomini dormivano in piedi appoggiandosi l’uno all’altro.



Le slums di Londra

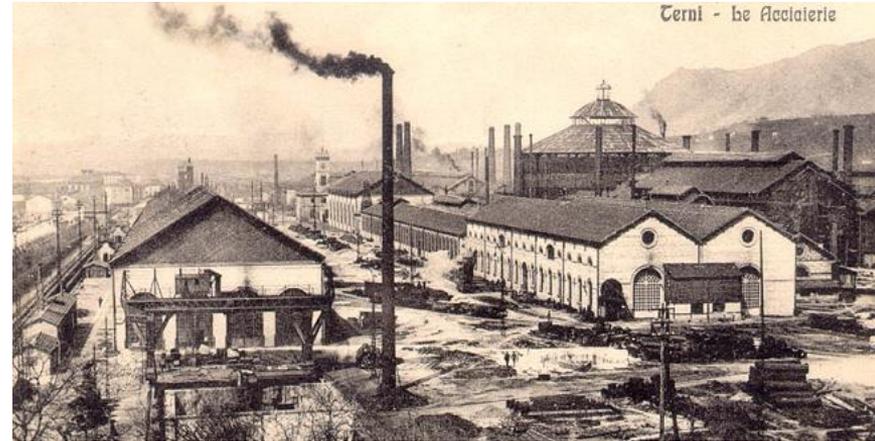
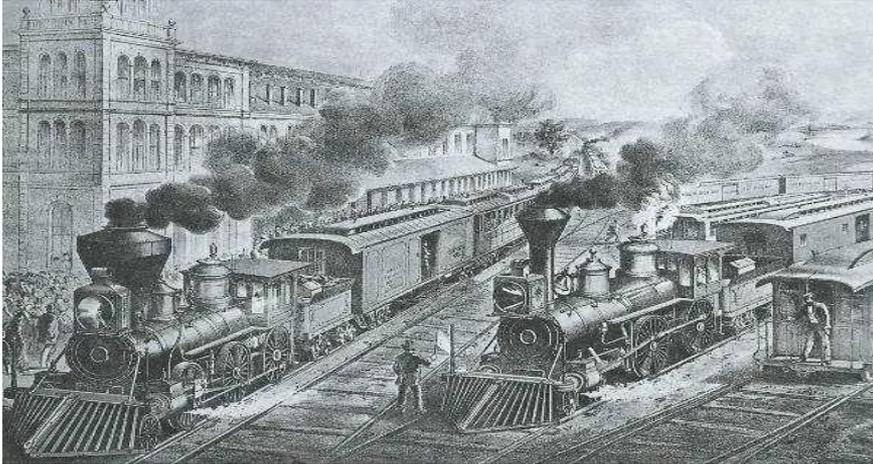


Di Andrea Calzavara

La città dell'acciaio

Nella seconda metà dell'Ottocento compaiono le prime industrie dell'acciaio nel periodo della seconda rivoluzione industriale. L'acciaio era la nuova lega di ferro e carbonio, con doti di leggerezza, elasticità e robustezza; era molto economica e divenne così il simbolo della seconda rivoluzione industriale, che fu definita l'età dell'acciaio. L'acciaio veniva usato per le rotaie delle ferrovie, per le fiancate carrozzate delle navi, per gli utensili domestici e per le macchine industriali. Inoltre esso permise un nuovo poderoso sviluppo dell'edilizia civile.

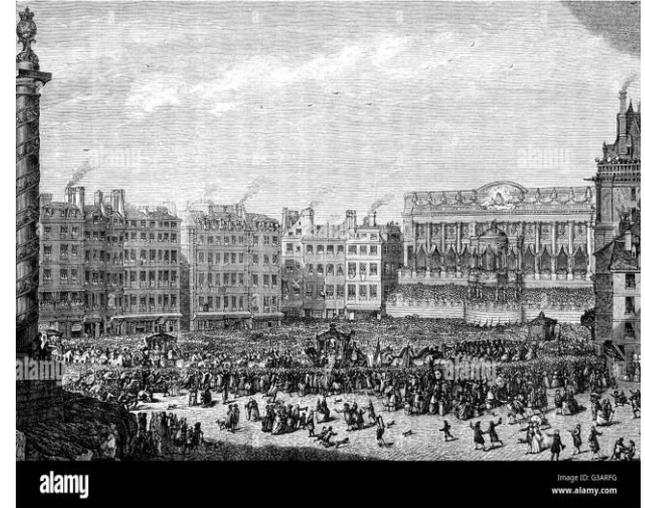
di Augustina Galusca e Adelina Gulca



La città di Franc-Ville

Per la fondazione della nuova città, France-Ville, era stato cercato un posto con cura, un luogo adatto, tra un gran numero di luoghi favorevoli. Fra le ragioni che hanno determinato la preferenza di questo hanno avuto una parte di primo piano la latitudine temperata dell'emisfero settentrionale. La posizione in seno a una repubblica federale e in uno Stato ancora giovanissimo, ha consentito a Franceville di ottenere un'indipendenza provvisoria e dei diritti.

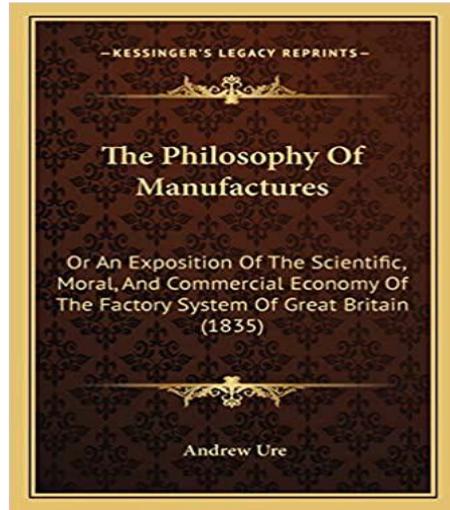
Altri motivi sono: la vicinanza dell'Oceano, la natura accidentata, la fertilità e salubrità del suolo, la prossimità di una catena di monti che chiude la strada ai venti da nord, da sud e da est, la presenza di un piccolo fiume la cui acqua arriva perfettamente pura al mare; infine, un porto naturale facile ad ampliarsi con qualche molo.



Di Aurela Aliaj e Sagufta Ferdous

IL LIBRO DI ANDREW URE

Nel 1835 Andrew Ure, nel suo libro “La filosofia delle manifatture”, definì la fabbrica come “l'azione combinata di operai nel sorvegliare un sistema di macchine, azionate da una forza centrale. Tra queste fabbriche, quelle del lino, cotonifici, seterie, lanifici, officine meccaniche. Questa definizione comporta l'idea di un grande automa composto di organi meccanici e intelligenti, che agiscono concordemente e di continuo per produrre lo stesso oggetto, subordinati ad una forza motrice autoregolata.”



di Dafne Macaddino

Andrew Ure e “La filosofia delle Manifatture”

Il treno di Carducci

Un bello e orribile

Mostro si sferra,

Corre gli oceani,

Corre la terra:

Corusco e fumido

Come i vulcani,

I monti supera,

Divora i piani;

Sorvola i baratri;

Poi si nasconde

Per altri incogniti,

Per vie profonde;

Di lido in lido

Come di turbine

Manda il suo grido,

Come di turbine

L'alito spande:

Ei passa, o popoli,

Satana il grande.

Passa beneficio

Di lido in lido

Su l'infrenabile

Carro del foco.

Salute, o Satana,

O ribellione,

O forza vindice

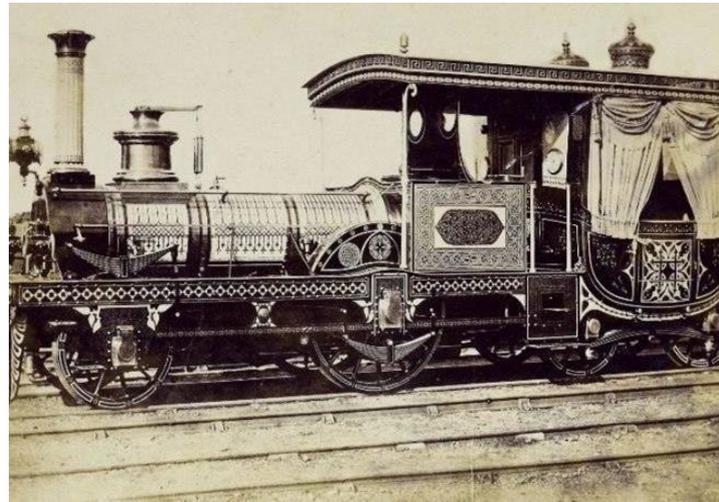
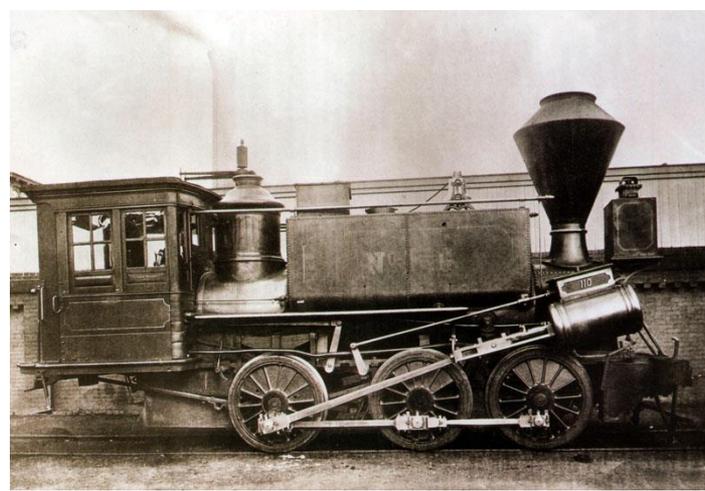
De la ragione!

Sacri a te salgano

Gl'incensi e i vóti!

Hai vinto il Geova

De i sacerdoti.



Di Nuo Ying Ye, Wen Wen Zhou e Jia Ying Shan

La via ferrata di Giovanni Pascoli

Tra gli argini su cui mucche tranquillamente pascono, bruna si di fila la via ferrata che lontano brilla;

e nel cielo di perla dritti, uguali, con loro trama delle aeree fila digradano in fuggente ordine i pali.

Qual di gemiti e d'ululi rombando cresce e dilegua femminil lamento? I fili di metallo a quando a quando squillano, immensa arpa sonora, al vento



di Irene Picchiri

Il ragazzo della via Gluck Brano di Adriano Celentano

Questa è la storia
Di uno di noi
Anche lui nato per caso in via Gluck
In una casa, fuori **città**
Gente tranquilla, che lavorava
Là dove c'era l'erba ora c'è
Una città
E quella casa in mezzo al **verde**
ormai
Dove sarà
Io gli domando amico
Non sei contento
Vai finalmente a stare in città
Potrai lavarti in casa senza andar

Giù nel **cortile**

Si tratta di una canzone biografica: la via Cristoforo Gluck del quartiere Greco della periferia di Milano, zona che nel dopoguerra conobbe una forte urbanizzazione, è la strada dove il cantante era nato e viveva da ragazzo con la famiglia, al civico 14. Dal testo emerge il nostalgico rimpianto di un mondo perduto, quello dell'infanzia e di parte dell'adolescenza, cioè fino a quando Celentano dovette lasciare il quartiere con la famiglia per andare a vivere in centro, in casa del fratello.

Ma come fai a non capire
È una fortuna, per voi che restate
A piedi nudi a **giocare** nei prati
Mentre là in centro io respiro il
cemento
Ma verrà un giorno che ritornerò
Ancora qui
E sentirò l'amico treno
Ma non si scorda la sua prima casa
Ora coi soldi lui può comperla
Torna e non trova gli amici che aveva
Solo case su case
Catrame e cemento

Non so, non so perché,
Perché continuano
A costruire, le case
E non lasciano l'**erba**

Eh no
Se andiamo avanti così, chissà
Come si farà
Chissà



Di Sabrina Bekkali

<https://youtu.be/iVa4WeZ3wJE>

Com'è bella la città

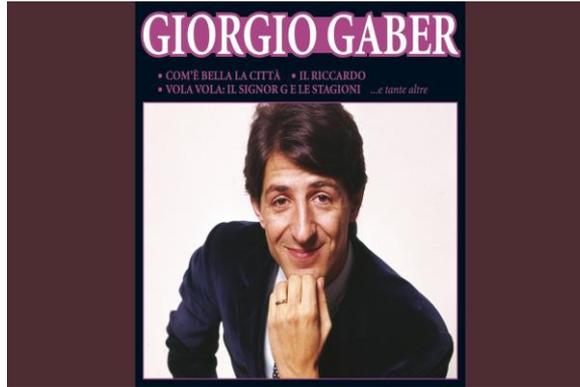
brano di Giorgio Gaber

Com'è bella la città
Com'è grande la città
Com'è viva la città
Com'è allegra la città

Vieni, vieni in città
Che stai a fare in campagna?
Se tu vuoi farti una vita
Devi venire in città

Piena di strade e di negozi
E di vetrine piene di luce
Con tanta gente che lavora
Con tanta gente che produce

Con le réclames sempre più
grandi
Coi magazzini le scale mobili
Coi grattacieli sempre più
alti
E tante macchine sempre di
più.



Com'è bella la città è una canzone scritta da Giorgio Gaber, la ballata inneggia sarcasticamente al modello di sviluppo frenetico delle città. La canzone è uscita negli anni '70, in questo periodo la città descritta da Gaber era piena di strade e di negozi. Le vetrine erano piene di luce

UN ALBERO DI TRENTA PIANI

https://www.youtube.com/watch?v=Nd_t-pd1Kjo

“Un albero di trenta piani” canzone di Adriano Celentano, è un racconto di ragazzi che si trasferiscono dalla campagna alla città. Belli e puri anche loro pian piano si fanno grigi e cupi. Il male della città sono i motori delle macchine, le fabbriche e il cemento che ricopre la natura che prima circondava l'ambiente. La canzone finisce con una triste metafora: gli alberi sono grattaceli di 30 piani.

Per la tua mania
Di vivere
In una **città**
Guarda bene come c'ha
Conciati
La **metropoli**

Belli come noi
Ben pochi sai
Ce n'erano
E dicevano
Quelli vengono dalla campagna

Ma ridevano
Si spanciavano
Già sapevano
Che saremmo ben presto anche noi diventati
Come loro
Tutti **grigi**

Come **grattaceli** con la faccia di cera
Con la **faccia di cera**
È la legge di questa atmosfera
Che **sfuggire non puoi**
Fino a quando tu vivi in città

E cantavano per noi
Sui rami le allodole

Ora invece qui
Nella città
I **motori**
Delle **macchine**
Già ci cantano la **marcia funebre**

E le **fabbriche**
Ci profumano anche l'aria
Colorandoci il cielo di nero che **odora di morte**

Ma il Comune
Dice che però la città è **moderna**
Non ci devi far caso
Se il **cemento** ti chiude anche il naso
La nevrosi è di moda
Chi non l'ha ripudiato sarà

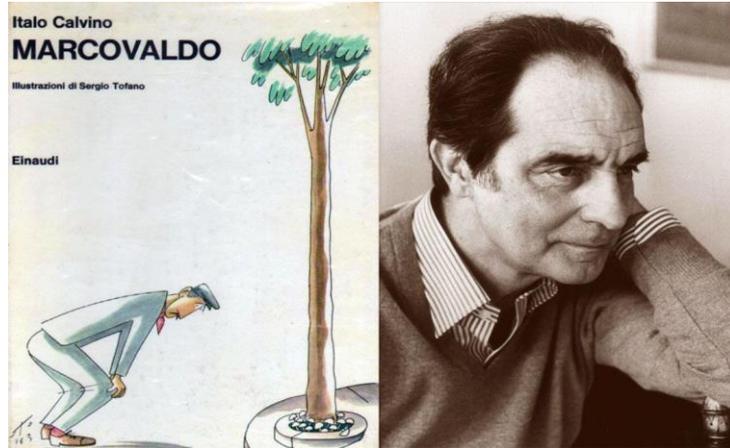
Ahia non respiro più
Mi sento
Che soffoco un po'
Sento il fiato che va giù
Va giù e non viene su
Vedo solo che
Qualcosa sta
Nascendo
Forse è un albero
Sì è un **albero di trenta piani**



di Irene Picchiri

Il bosco dell'autostrada

E' inverno e a casa di Marcovaldo, i suoi figli, sua moglie e lui stanno morendo di freddo perché è finita la legna. Marcovaldo esce per cercare legna in città e si dirige verso un piccolo parco pubblico. Intanto il figlio Michelino, che sta leggendo un libro, convince i suoi fratelli ad andare alla ricerca di un bosco. Armati di accetta, gancio e corda camminano fino ad un'autostrada costeggiata da molti cartelloni pubblicitari che i bambini scambiano per alberi. Ne abbattano uno e lo portano a casa. In autostrada c'è Astolfo, un poliziotto miope che è stato mandato lì dopo una segnalazione su dei vandali che hanno danneggiato dei cartelloni pubblicitari. L'agente controlla e sbagliandosi più volte, decide di lasciare perdere senza accorgersi che Marcovaldo sta tagliando un cartellone di un farmaco contro l'emicrania.



Di Pietro Sponchiado

Commenti

Il racconto ha un tono ironico e permette di riflettere su diversi temi:

1) povertà

2) le città moderne sono di grandi dimensioni e gli spazi verdi sono molto ridotti

Il bosco dell'autostrada è un racconto di Italo Calvino contenuto in Marcovaldo pubblicato nel 1963.

All'obiettivo di affrontare il rapporto tra uomo, la natura e la città contemporanea.

Gli argomenti trattati sono:

1. il ritmo frenetico della vita cittadina
2. il pericolo presente nell'urbanizzazione irrazionale
3. l'industrializzazione selvaggia
4. il totale allontanamento dell'uomo dalla natura



DALLA CITTA' DI MARCOVALDO ALLA CITTÀ DAL VOLTO UMANO LE SMART CITY

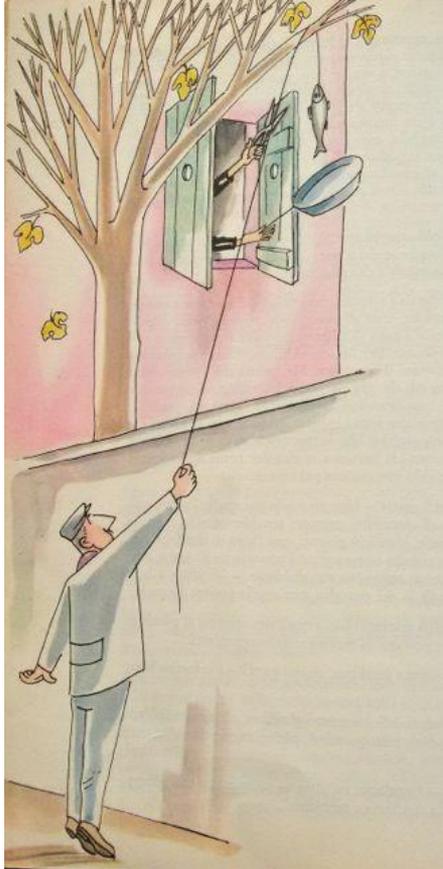
Rispetto al concetto di città descritto da Calvino in *Marcovaldo*, dagli anni 2000 si sta sviluppando e diffondendo il concetto di SMART CITY, in inglese *città intelligente*: una città a misura d'uomo che integra tecnologie digitali nelle proprie strutture, servizi e infrastrutture.

Le strategie principali per trasformare una città in *Smart* sono:

- l'organizzazione degli spostamenti, controllata da sistemi tecnologici avanzati che permettono di evitare traffico, ingorghi e inquinamento.
- la gestione di servizi come la distribuzione dell'acqua, la raccolta dei rifiuti, l'illuminazione urbana e il riscaldamento degli edifici, gestita e controllata in modo efficiente per evitare sprechi di energia e far sì che la vita delle comunità sia più serena e sana.
- spazi verdi e aree pubbliche diffuse che bene si integrano con la pianificazione urbana
- favorire uno stile di vita slow, a contatto con la natura.



La Torino di Marcovaldo VS le Smart City



Nella denuncia di Calvino, in Marcovaldo, la Torino degli anni '60-70 è seppellita da un traffico selvaggio.

Presenza di quartieri operai, i cosiddetti quartieri dormitorio, degradati

Non esistono parchi: Marcovaldo si stupisce per la crescita di funghi in un'aiuola



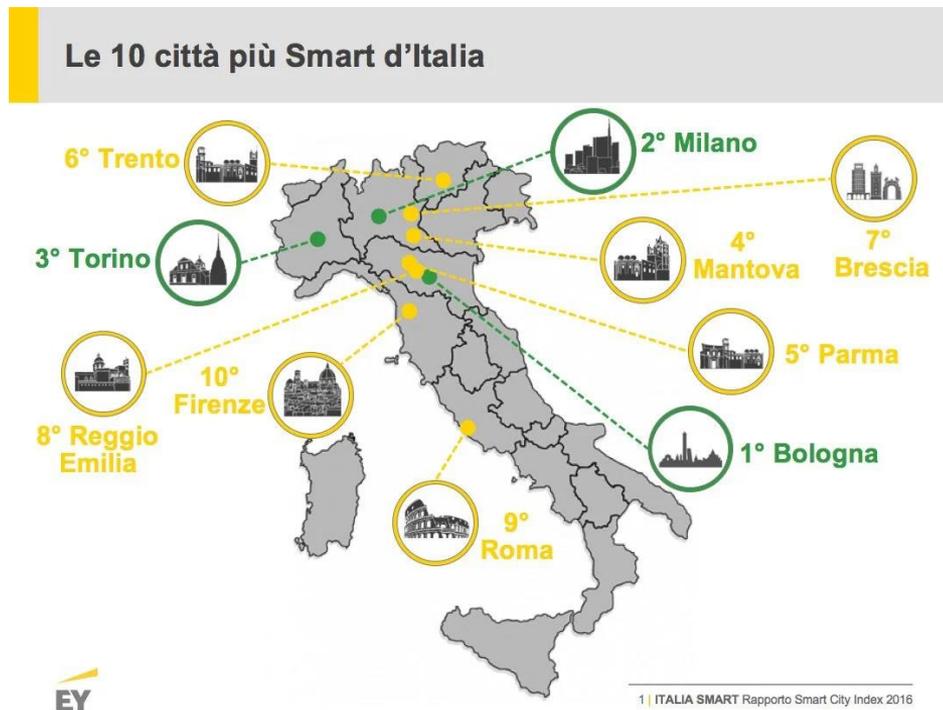
I quartieri sono pianificati in base ad aree verdi e spazi che favoriscono l'aggregazione. E' importante il decoro urbano per rendere la città "umana".

Le smart city progettano il traffico attraverso mezzi di trasporto integrati e una progettualità che valorizza i centri storici.

Le Smart City in Italia

Nella realtà italiana la città intelligente stenta ancora a decollare. Le città più “smart” sono Firenze, Milano, Bologna, Padova, Modena, Bergamo. Roma è al decimo posto, preceduta da altre città come Napoli, Genova e Catania. In particolare, Firenze è in testa nella trasformazione digitale: open data, wifi, tecnologie di rete e app municipali.

Metà dei progetti di Smart City in Italia si trova in fase esecutiva: riguardano in maggioranza la sicurezza e il controllo del territorio, la smart mobility e l’illuminazione pubblica. I principali ostacoli riscontrati nella realizzazione di progetti smart per la città sono: la mancanza di competenze e la mancanza di risorse economiche, mentre hanno un peso inferiore le complessità burocratiche, le difficoltà di coordinamento con altri attori





Il Bosco Verticale è l'edificio-prototipo di una nuova architettura della biodiversità, che pone al centro non più solo l'uomo, ma il rapporto tra l'uomo e altre specie viventi.



Il bike-sharing rappresenta la soluzione ideale per i percorsi medio-brevi, dando grande impulso alla cosiddetta "intermodalità" e offrendo al pubblico un servizio pratico e veloce, in linea con le esigenze di spostamento delle persone in area urbana.

Bike sharing a Bologna

A sin. Bosco Verticale- Milano

Piazza Risorgimento a Torino: prima piazza Smart



Piazza Risorgimento, la prima piazza smart d'Italia realizzata in questi mesi, si è trasformata in una piazza intelligente grazie all'installazione di 25 innovazioni nate per incoraggiare nuove opportunità di socializzazione.

Le Smart City: small o large?

Le smart city sono solitamente città piccole, essendo “città a misura d’uomo”, dal volto umano: ecco perché solitamente sono le città “secondarie” in uno stato a essere smart city, e non la capitale, più facilmente organizzabili e organizzate: unica eccezione è New York, megalopoli (9 milioni e 1/2 di abitanti) smart.

Ovviamente i costi per diventare smart sono elevati, perché bisogna garantire molti servizi indispensabili alle persone che presto abiteranno in quelle città (Raccolta differenziata, controllo del traffico, trasporti pubblici, spazi verdi ecc.) Si è previsto un incremento delle città con più di 100 milioni di abitanti, e le potenze economiche devono renderle smart per evitare il degrado in “città dormitorio” come nella prima rivoluzione industriale.



Central Park, il più grande parco di Manhattan, New York, situato tra i quartieri residenziali dell’Upper East Side e L’Upper West Side, ha una superficie di 3,41 Km

Un esempio di Smart City nel mondo: New York

Il mantenimento delle spiagge: sono alcune delle più belle al mondo. Vengono ripulite e mantenute dai cittadini. Entro il 2023 sarà ultimata la costruzione di pale eoliche, nelle spiagge più elitarie dell'Atlantico. La decisione ha messo fine ad un dibattito decennale, nel quale gli abitanti delle zone interessate avevano cercato di boicottare il progetto, pensando che potesse impattare il paesaggio.



Utilizzo energia rinnovabile: New York ci sono ben 14 fattorie eoliche. Infatti negli USA una delle missioni principali è la diminuzione dell'anidride carbonica, cosa per cui l'energia eolica è così importante.

L'energia eolica è uno dei pochissimi tipi di energia pulita, insieme a quella idrica, ed è per questo che a New York verrà installato un Green Village dove sarà tutto alimentato da energia eolica



Trasporti pubblici: il progetto chiamato “Rebuiding New York’s Transportation System” punta soprattutto allo sviluppo della mobilità attraverso una dotazione finanziaria da record: 51.5 miliardi di dollari da investire tra il 2020 e il 2024, 40 dei quali saranno destinati alla metropolitana e alle reti di comunicazione, sia per modernizzare le reti più vecchie, ma anche per realizzarne di nuove





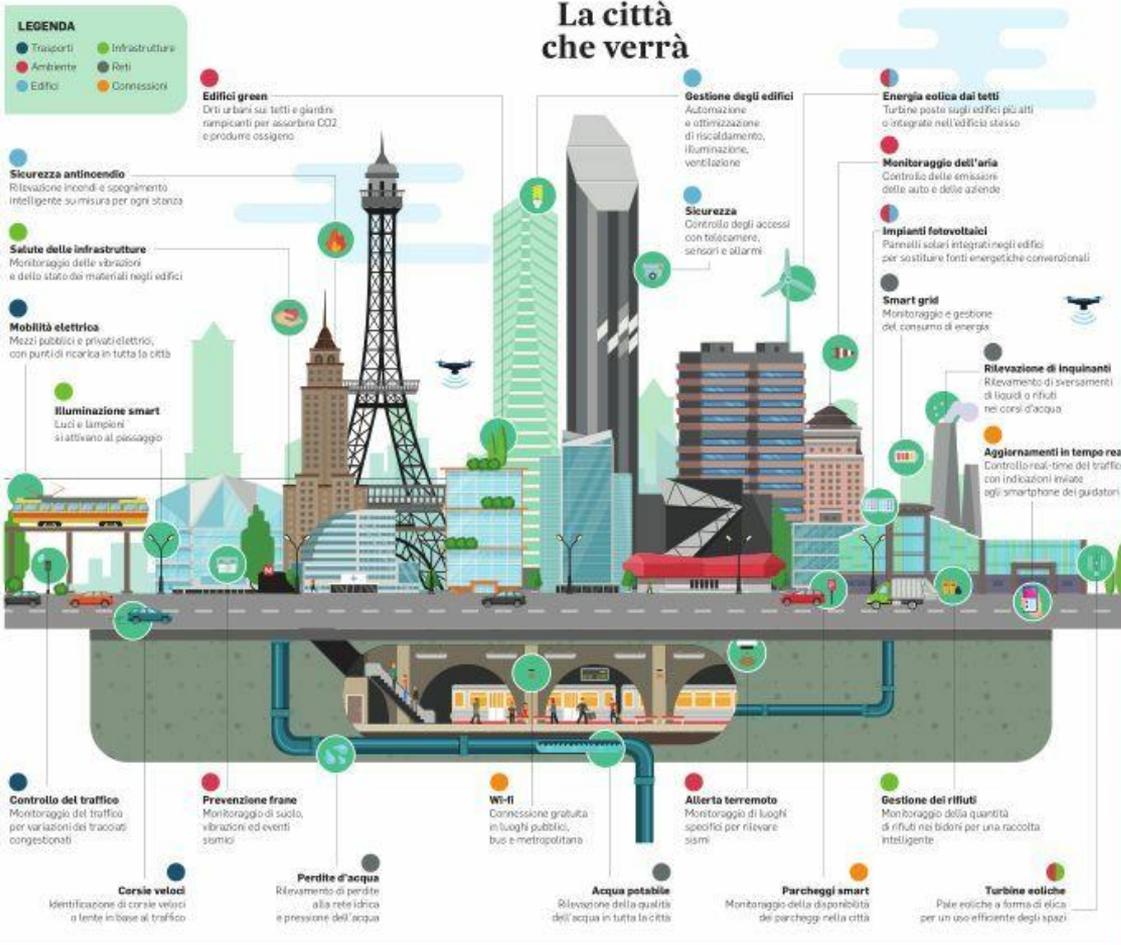
Oslo, la capitale Norvegese, è considerata Smart City

Un esempio di Smart City in Europa: Parigi

Sebbene le città smart siano solitamente a misura d'uomo, Parigi ne è l'eccezione. La città, grande come 8 Treviso, nel 2024 ospiterà le Olimpiadi e la sindaca Anne Hidalgo ha deciso di usufruire dei fondi del Comitato Olimpico per migliorare la città e renderla più smart per sfruttare al meglio i riflettori dell'evento sportivo. Molti dei provvedimenti già presi non sono stati accolti positivamente (ad esempio l'aver reso pedonale il lungofiume della Senna) ma oggi sono un successo. La Villé Lumière è una Parigi più a misura d'uomo, con auto elettriche, accoglienza dei migranti, parità di genere e transizione elettrica. I tre punti su cui la sindaca si poggia sono la politica di alloggio, l'ecologia e l'integrazione, una Parigi dove i bambini potranno crescere bene. Per raggiungere gli obiettivi si punta su una città di prossimità, dove i punti focali saranno a 15 minuti di distanza gli uni dagli altri: dovranno essere quindi rafforzate le vie d'acqua, le bici, i trasporti pubblici e la metro. Parigi dovrà essere una città rifugio e d'incontro, in cui sia valido il criterio dell'efficacia per quanto riguarda la tecnologia.



La città che verrà



La classifica
Graduatoria in base a salute e sicurezza, mobilità, attività, opportunità e governance.

- Singapore
- Heisinki
- Zurigo
- Auckland
- Oslo
- Copenaghen
- Ginevra
- Taipei city
- Amsterdam
- New York
- ha guadagnato 28 posizioni, più di chiunque altro grazie all'aumento delle opportunità di lavoro e del reddito pro-capite
- Bilbao
- Madrid
- Bologna
- Roma
- Amburgo
- Berlino
- Lione
- Parigi

Fonte: IMD-SUITO Smart City Index Report 2020
L'Ego-Hub

ECCO IL NUOVO VOLTO DELLA PARIGI OLIMPICA

INQUINAMENTO: rivelazione agenti inquinanti, aggiornamento emissioni dovute al traffico urbano, monitoraggio aria

ENERGIA: gestione edifici attraverso l'automazione, monitoraggio consumi energia (smart grid), impianti fotovoltaici, energia eolica dei tetti, turbine eoliche. Illuminazione pubblica smart.

AMBIENTE: monitoraggio quantità rifiuti, prevenzione frane.

TRASPORTI: corsie veloci, trasporti combinati, mobilità elettrica.

EDIFICI: sicurezza antincendio, sicurezza sismica, salute delle infrastrutture (monitoraggio delle vibrazioni e dello stato dei materiali degli edifici)

....E Treviso è smart?

Sul sito del Comune di Treviso si possono trovare alcune delle principali attività che contribuiscono a rendere Treviso più Smart.

C'è un piano per lo sviluppo sostenibile e la mobilità che coinvolge l'Aeroporto, ci sono molti cantieri per aumentare le piste ciclabili e per metterle in rete. Gli autobus sono stati sostituiti con modelli meno inquinanti e stanno crescendo le colonnine per la ricarica delle macchine elettriche.

Ci sono delle iniziative per usare i Fondi comunitari del piano NEXT GENERATION UE e sono rivolte a rendere la città più fruibile per gli anziani, altre per piantare alberi (nel parco "Ali Dorate ci sono già dei cartelli che avvisano che saranno piantati nuovi alberi).

Treviso ha aderito alla rete XARXA, un progetto che favorirà la mobilità europea in particolare quella degli studenti dando la possibilità ai ragazzi delle scuole tecniche e professionali di fare esperienze di vita e lavoro all'estero, diventando contemporaneamente città ospitante di giovani che arriveranno nel nostro territorio per studiare e realizzare periodi di stage nelle aziende.



LO SFRUTTAMENTO MINORILE OGGI

Sebbene oggi nei paesi industrializzati lo sfruttamento minorile sia stato completamente abolito, nei paesi poveri dell'Asia, dell'India e dell'Africa ancora oggi circa 98 milioni di bambini e adolescenti sono ancora sfruttati in lavori che compromettono il loro sviluppo fisico e psicologico.

I bambini sono sfruttati soprattutto per la loro estrazione sociale: la maggior parte proviene infatti da famiglie povere e viene adoperato in settori come l'agricoltura, l'allevamento, il settore tessile e quello calzaturiero.



Una testimonianza molto importante dello sfruttamento minorile nel periodo di tempo comprendente la fine dell'800 e l'inizio del '900 è quella di Giovanni Verga (1840-1922), che nel suo romanzo "Rosso Malpelo" racconta di un povero ragazzo che perde ogni cosa nella miniera in cui è costretto a lavorare e che viene abbandonato da una famiglia che non lo ama. Manifesta il suo dolore sugli animali e su un bambino che arriva nella miniera per non uscirne più. Anche lo stesso Rosso si avventura in un pozzo per il fatto che non ha più niente da perdere, non facendo mai più ritorno. In questo modo lo scrittore siciliano mette in luce le condizioni disumane a cui erano costretti i bambini e i ragazzi all'epoca.



Giovanni
Verga